

Giuditta Brozzetti

LABOREMVS  JVCVNDE

INGRESSO

ENTRY

ENTRÉE

PROGETTO d'ISTITUTO

IC PERUGIA 11

**Conoscenza delle realtà
produttive del territorio**

L'Atelier Brozzetti
di Perugia



Classe 1 A Scuola Secondaria di I grado «G.Pascoli» a.s. 2022-2023

ECCELLENZE DELL'ARTIGIANATO UMBRO: LE TOVAGLIE PERUGINE E TANTO ALTRO



L'Atelier Brozzetti di Perugia è famoso per le tovaglie perugine che sono di colore bianco e blu.

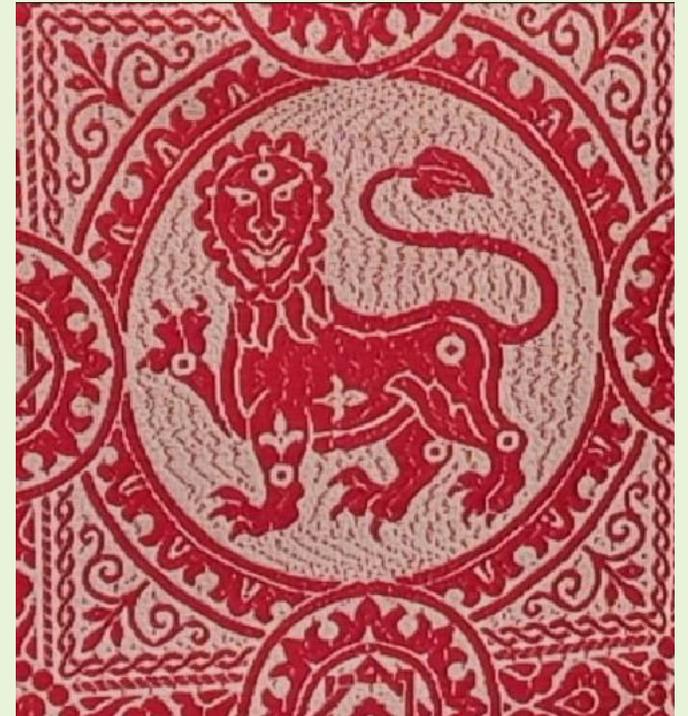


Inizialmente, a partire dal XII s., queste tovaglie rappresentavano disegni geometrici, a fasce bianche e blu, come quelle riportate dalle Crociate in Terrasanta, alle quali si ispiravano ed un esempio delle quali è possibile intravedere anche nella tavola dell'Ultima Cena di Leonardo.



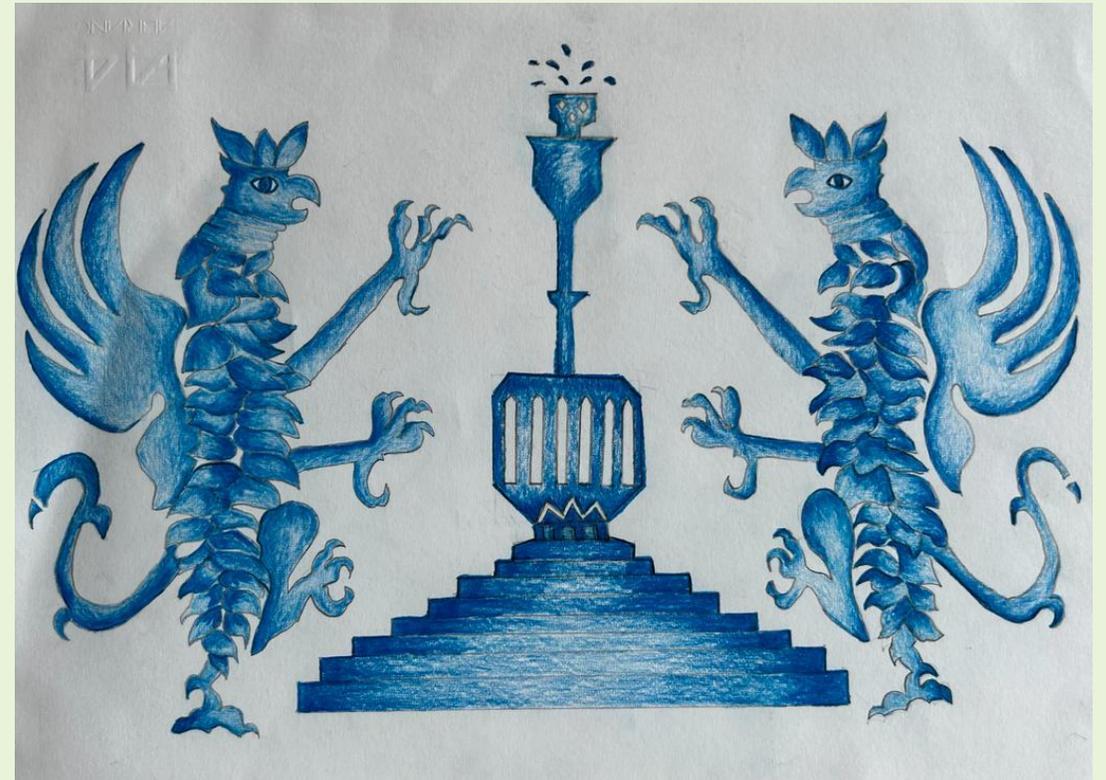
Successivamente le decorazioni si sono evolute e hanno iniziato a raccontare la cultura di Perugia.

I disegni nelle tovaglie avevano dei significati simbolici, come ad esempio l'unicorno che rappresentava la purezza, il cane la fedeltà, il pavone l'eternità dell'anima, il leone la forza.



Il Grifo era considerato la figura più potente, poiché era l'incrocio tra la regina dei cieli, l'aquila, e l'animale più forte, il leone, e rappresentava Perugia, data la ricchezza economica che gli aveva portato il commercio di queste stoffe preziose.

Il Grifo e la Fontana Maggiore, simboli della città



In passato, le tovaglie perugine erano un elemento sacro, usate sugli altari e, addirittura, come premi di tornei.

Perugia nel Medioevo era famosa anche perché era la sola a produrre questi tessuti con il telaio: ad esempio, la **fiamma di Perugia**, realizzata attraverso tessitura, fu copiata ai perugini dai fiorentini, i quali però, non conoscendo la tecnica necessaria per realizzarla con il telaio, dovettero ricorrere alla più semplice tecnica del ricamo, creando il Punto Bargello.

Fiamma Perugina



Punto Bargello fiorentino





Con la produzione di questi tessuti, Perugia divenne ricca, ma nel 1540 il Papa proibì la produzione dei tessuti per scopi commerciali per punire Perugia che si era ribellata al suo dominio.

Da allora i perugini iniziarono ad avere un telaio in casa per produrre tovaglie e tessuti ad uso domestico, tramandando quest'arte di madre in figlia.

Solo agli inizi del '900, più precisamente nel 1921, Giuditta Brozzetti ha riaperto una di queste botteghe, insegnando il mestiere alle ragazze più giovani. Attualmente, dal 1996, l'Atelier Brozzetti ha sede in una chiesa sconsacrata del 1212. Nel 1252 il Convento fu ceduto dai Francescani alle Monache Benedettine. In tale circostanza la pianta della Chiesa, inizialmente a croce greca, fu trasformata in pianta a croce latina. Nel 1810 il convento fu soppresso e trasformato in un Istituto di educazione per ragazze povere. Poi divenne sede di una filanda e nel 1925 di una fabbrica di ceramiche. Dal 1996 è sede dell'Atelier Brozzetti.



Nell'atelier Brozzetti sono presenti telai del 1750, ma la tecnica risale al XII secolo.

Oggi i tessuti sono formati da 730 fili di cotone, mentre nel Medioevo si usava il lino. I fili dell'ordito sono legati ai licci che sono delle aste di legno che si alzano e si abbassano premendo un pedale, creando delle fessure tra i fili; in esse, per realizzare la trama, si fa passare un filo colorato contenuto in una navetta di legno. Nel Medioevo i licci erano circa 220 e si dovevano alzare a mano perciò servivano almeno 3 persone, uno che pigiava i pedali e gli altri due che alzavano i licci.



Nel 1801 il francese Joseph-Marie Jacquard ha inventato il *Jacquard*, una macchina a motore con schede e navette volanti che alzava autonomamente i singoli licci limitando il lavoro umano e permettendo così di produrre tessuti anche molto complessi con il lavoro di un solo tessitore. Poiché questa innovazione toglieva il lavoro a molte persone non fu ben accolta e gli operai iniziarono a sabotarla. Tuttavia, questi macchinari hanno favorito la prima rivoluzione industriale. Le schede Jacquard sono ancora usate dall'Atelier e sono cartoni forati in modo specifico, in base all'apertura che si vuole dare ai fili dell'ordito.







Attraverso le difficoltà si arriva alle stelle.

Motto che Giuditta Brozzetti ha fatto proprio,
motivo ricorrente dei tessuti prodotti dall'Atelier.